



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Foto Tipografia Ghedina

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Nuova disciplina sui parchi in Regione Veneto

Il 26 giugno 2018 è stata promulgata la Legge regionale del Veneto n. 23 "Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali", pubblicata sul B.U.R. n. 66 del 6 luglio 2018. Frutto di alcuni anni di lavoro da parte del Consiglio Regionale, la legge intende rinnovare le modalità di gestione dei parchi sul territorio veneto, uniformando le caratteristiche e il funzionamento dei loro organi di gestione.

Ogni parco sarà organizzato attraverso specifici organi amministrativi, legati in modo molto stretto alla volontà della Giunta Regionale,

continua in quinta pagina

L'ALLEVAMENTO IN AMPEZZO

Dopo aver incontrato alcuni degli agricoltori di Cortina abbiamo voluto fare due chiacchiere anche con il Presidente delle Regole Flavio Lancedelli Slao ed il Sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina Crepo, per porre loro alcune domande relative alle tematiche affrontate negli ultimi numeri del notiziario.

Signor Presidente, abbiamo avuto conferma che tutti gli agricoltori ot-

tengono dei contributi che vengono erogati annualmente dalle Regole. Qual è il motivo?

Essendo le Regole basate su un'economia a carattere agro-silvo-pastorale, è essenziale che vengano dati degli aiuti per il sostentamento di quest'attività, che ha delle importanti ricadute sul nostro territorio. Mentre nei tempi passati l'agricoltura e l'allevamento erano fondamentali per la vita in montagna, con i recenti cambiamenti economici si è reso necessario dare un contributo in denaro a coloro che hanno continuato queste attività.

continua in seconda pagina

Con quale criterio e come sono elargiti?

La Deputazione è l'organo regoliero che ha il compito di stabilire gli importi assegnati annualmente agli allevatori secondo le disponibilità di bilancio. La cifra attualmente si aggira intorno ai 65.000 €.

Per l'assegnazione fa fede insindacabilmente il registro di stalla in possesso di ogni azienda, in cui sono contenuti i dati relativi agli animali e la descrizione delle modalità di conduzione dell'allevamento. Questi, a loro volta, sono divisi tra capi mantenuti in azienda tutto l'anno e capi che vengono monticati nei pascoli in quota. Nel caso di perdita di uno o più capi durante il pascolo estivo, si provvede a sostenere l'allevatore assegnando un rimborso in denaro.

C'è un termine per la presentazione della domanda?

Entro il termine della monticazione di quell'anno.

La Comunanza, oltre all'aiuto economico, è coinvolta in altri modi nella gestione dei pascoli?

Certamente, essendo buona parte dei pascoli di sua proprietà, dove sia necessario provvede al mantenimento di questi con interventi specifici e mirati.

Tutti i lavori sono eseguiti dagli operai delle Regole, che provvedono alla sistemazione delle recinzioni e di tutte le opere di salvaguardia che si rendono necessarie; questo soprattutto alla fine della stagione invernale, quando più facilmente si riscontrano dei danni dovuti al maltempo: le segnalazioni dei Marighi sono tenute in particolare considerazione.

Tra le varie commissioni delle Regole troviamo la Commissione Agricoltura. Qual è il suo ruolo?

È composta prevalentemente da allevatori e da persone con esperienza: il suo ruolo è quello di fare da portavoce delle problematiche che sorgono nello svolgimento di quest'attività e di comunicarle con eventuali proposte o soluzioni agli organi regolieri. Altro compito, non

meno importante, è l'organizzazione della "Festa del Desmonteà" che si svolge ogni anno in ottobre e che coinvolge tutta la comunità chiudendo la stagione dell'alpeggio.



Signor Sindaco, abbiamo constatato che anche il Comune di Cortina, oltre alle Regole, elargisce annualmente dei contributi agli allevatori del paese: in che misura vengono dati, chi ne può beneficiare e qual è il criterio adottato per l'assegnazione?

L'Amministrazione Comunale, per garantire una situazione di decoro e di ordine del paese, elargisce un contributo complessivo di 120.000 euro, distribuiti agli imprenditori agricoli che da anni si occupano dello sfalcio. Ci siamo incontrati con loro il mese scorso per definire i dettagli e chiedere se avessero criticità da sottoporci, nell'ottica di migliorare il dialogo e la collaborazione.

La somma viene suddivisa in base agli ettari che ogni singolo imprenditore lavora. La maggior parte del territorio che viene sfalcato è di proprietà privata ed è distribuita ai vari imprenditori con accordi tra privati sui quali l'Amministrazione non interviene. L'Amministrazione controlla che effettivamente il lavoro venga svolto nei tempi e nei modi dovuti (il contributo è dovuto solo per i lavori svolti entro il 1° agosto).

È a conoscenza di richieste per la costruzione di nuove stalle e, se sì, a quali vincoli sono sottoposte secondo le normative vigenti?

Abbiamo alcune richieste, una è formalizzata e in itinere, altre due sono ancora allo studio preliminare e non sono ancora state formalmente presentate. La normativa di piano, e naturalmente la normativa nazionale

e regionale, prevedono la possibilità riservata agli imprenditori agricoli a titolo principale, di realizzare i manufatti necessari alla loro attività. L'Amministrazione deve vigilare affinché queste operazioni non siano spunti per realizzare volumi che possano trasformarsi in speculazioni, ma vede positivamente e anzi agevola qualunque operazione vada nella direzione di incrementare l'attività agricola nel proprio territorio.

In una Cortina dove si parla quasi esclusivamente di Mondiali di Sci, di candidatura olimpica, di nuove infrastrutture e turismo, c'è ancora spazio per l'agricoltura e l'allevamento? E che priorità hanno rispetto agli altri temi?

Abbiamo sempre considerato il settore primario, primario appunto. Vorremmo che allevamento e agricoltura potessero svilupparsi al punto che il paesaggio estivo, e i prati verdi con l'erba tagliata, non dipendessero da uno sfalcio per contributo. Rispetto al recente passato ci sono alcune realtà in forte sviluppo, aziende direi in equilibrio. In questi casi è bello vedere il bestiame al pascolo e il prato lavorato già a giugno. Altre sono più in difficoltà, per motivi diversi, e hanno abbandonato l'allevamento. Poi ci sono giovani con entusiasmo che devono dimostrare il loro valore e sicuramente troveranno lo spazio necessario al loro sviluppo. Lo stesso avanzare del bosco sottrae territorio che andrebbe recuperato. C'è poi una considerazione fondamentale da fare, che riguarda la manutenzione dei fossi, delle scarpate, dei canali. Drenare il terreno in modo capillare è la prima, e forse più importante, difesa del suolo e, in questo senso, il lavoro svolto in passato dai contadini, prima dell'avvento del turismo, garantiva una stabilità che oggi è venuta drammaticamente meno. Quindi sì, c'è grande spazio per l'agricoltura e l'allevamento, non solo in chiave turistica. L'ambiente curato, il paesaggio ordinato, dovrebbero essere la conseguenza di un sistema primario che funziona e che addirittura fa da traino a tutto il resto, rendendo coerente la bellezza



delle nostre montagne, la bellezza del nostro bosco, con la bellezza del fondovalle.

Nei paesi vicini viene dato ampio risalto ai prodotti a Km zero. Da noi esiste da tempo un marchio depositato e voluto dai contadini di Cortina che potrebbe essere applicato alla esigua produzione agroalimentare della valle, ma che purtroppo finora ha trovato solo una minima applicazione. Non ritiene che questo marchio dovrebbe essere maggiormente valorizzato ed incentivato anche con l'aiuto dell'Amministrazione

Comunale?

Certamente. C'è un progetto in tal senso, e c'è il progetto del "Comune Bio". Sono politiche di grande moda, ma anche in questo caso dovremmo uscire dagli slogan e promuovere uno sviluppo sostenibile in tutti i livelli della filiera. Il latte marchiato "Cortina" viene dalla Val Pusteria, e prodotti come formaggi, uova, carne, per non parlare di tutti i prodotti da orto, non riescono ad imporsi con una logica imprenditoriale. Sull'argomento c'è moltissimo da fare e i margini sono enormi, perchè la richiesta è alta e la clientela adatta - che è disposta a

spendere un po' di più per un prodotto selezionato - già ce l'abbiamo.

A conclusione della nostra indagine sull'allevamento e sui problemi e le difficoltà che questa attività comporta, vogliamo ringraziare tutti coloro che ci hanno dedicato un po' del loro tempo per illustrare un lavoro fatto di tanta passione, sacrificio e di impegno quotidiano per tutto l'anno e che porta beneficio a tutta la comunità.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

Sostegno alle famiglie con figli a scuola

Anche per il prossimo anno scolastico le Regole sosterranno le famiglie regoliere con figli in età scolare, dalla materna all'ultimo anno di scuola superiore.

Entro il mese di agosto verranno inviati a domicilio delle varie famiglie i buoni acquisto da poter spendere alla Cooperativa di Cortina, destinati all'acquisto di materiale scolastico, libri, abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi che crescono.

Al pari degli scorsi anni, la Deputazione Regoliera ha differenziato gli importi secondo l'età dei bambini e ragazzi, tenendo conto delle fasce di età e sostenendo in misura ancora maggiore i ragazzi delle scuole superiori:

– Scuola materna (2013-2015)
euro 50,00 per alunno

– Scuola elementare (2008-2012)
euro 70,00 per alunno

– Scuola media (2005-2007)
euro 120,00 per alunno

– Scuola superiore (2000-2004)
euro 150,00 per alunno

Il contributo è concesso ai figli dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea iscritti a Catasto, o che saranno iscritti prossimamente secondo Laudo.

ASSEGNAZIONE CASOI 2018

Si avvisano gli interessati che, dal 1° ottobre prossimo, saranno disponibili i seguenti casi:



Cason de Antruiles
euro 450,00/anno



Cason de Croš del Macaron
euro 450,00/anno



Cason Sote el Col dei Bos
(ex-Magistrato)
euro 450,00/anno



Cason dei Caai de Lerosa
euro 300,00/anno



Cason de Pousa de Rudavoi
euro 300,00/anno



Cason de Formin
euro 300,00/anno



Cason del Crojà de Poşuogo
euro 300,00/anno



Cason de Cianpo dei Toulas
euro 150,00/anno



Cason de Travenanzes
euro 100,00/anno

Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 euro per la registrazione dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casi decorreranno dal 1° ottobre 2018 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2021, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

• Le domande di assegnazione dei casi, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2018. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione. È possibile fotocopiare il fac-simile della domanda che viene pubblicato nella pagina a fianco, compilandolo e sottoscrivendolo in calce, e presentandolo poi agli uffici delle Regole.

• Ogni Regoliere o Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casi in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato

cason non saranno considerate. Per ogni nucleo familiare può essere presentata una sola domanda.

• Possono partecipare all'assegnazione dei casi solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casi in affitto negli ultimi nove anni.

• Gli assegnatari dei casi dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli,

quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

• Eventuali modifiche o lavori sul cason dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del casone.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

Fac-simile lettera di richiesta per l'assegnazione a sorteggio di un cason

Spett.li
REGOLE D'AMPEZZO
Via mons. P. Frenademez, 1
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

Richiesta di assegnazione del Cason de _____

Il/La sottoscritto/a _____, soprannome " _____ ",
nato/a a _____ in data _____ e residente a _____
in via _____, codice fiscale _____,
con la presente

CHIEDE

di poter partecipare al sorteggio per l'assegnazione in locazione del cason in oggetto per il periodo 2018-2021, secondo il regolamento approvato dalla Deputazione Regoliera.

Dichiara, altresì, di non aver avuto in locazione casi delle Regole d'Ampezzo negli ultimi 9 anni (cioè dal 2009 in poi), e di aver partecipato ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali delle Regole d'Ampezzo.

In fede

Data _____

Firma _____

dalla prima pagina

tanto che il loro mandato coinciderà prevalentemente con quello della legislatura veneta.

L'art. 1 comma 2 della nuova legge esclude però da questa disciplina i parchi la cui gestione è affidata alle regole o alla Comunioni familiari montane (oggi solo il Parco d'Ampezzo), che continuano ad essere gestiti secondo la loro legge istitutiva: "Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano ai parchi la cui gestione, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, lettera e) della legge n. 394 del 1991, è affidata alle Regole o alle Comunioni familiari montane, comunque denominate, e la cui or-

ganizzazione resta disciplinata nella legge regionale istitutiva del parco". Questo significa che nessuna variante alla normativa interessa il Parco ampezzano, sia nella sua gestione affidata alle Regole d'Ampezzo, sia nella composizione del Comitato Tecnico-Scientifico: quest'ultimo, nei lavori preparatori della legge, sembrava dovesse venire accorpato ad un unico Comitato regionale che svolgeva il proprio servizio per tutti i parchi. Il C.T.S. del Parco d'Ampezzo resta quindi organizzato come lo è stato in questi trent'anni, ed anche gli altri parchi avranno - ognuno - il proprio Comitato Tecnico-Scientifico.

Il C.T.S. del Parco ampezzano, peraltro, da alcuni anni veniva prorogato nella sue funzioni in attesa di questa nuova legge: ora che la norma è chiara, si provvederà alla ricomposizione del C.T.S. secondo il suo mandato quinquennale previsto nella legge istitutiva del Parco.

Chi fosse interessato a consultare la nuova legge, in vigore dal 21 luglio 2018, la trova a questo sito internet: www.bur.regione.veneto.it/BurVServices/pubblica/DettaglioLegge.aspx?id=373060

Un bel lavoro del Parco

Sul versante occidentale del Col Rosà, nell'angolo più remoto del gruppo della Tofana, a una quota di circa 1350 metri e a pochi passi da un luogo trafficato come Pian de Loa, giace un piccolo ponte di legno, sicuramente ignorato dalla folla dei turisti che riempie la zona, ma forse anche da tante persone di Cortina. Il ponte scavalca il Boite, che nasce praticamente poco più a monte, e non risulta abbia un toponimo: per questo, pare giusto denominarlo semplicemente Ponte sote el Col Rosà. La struttura, di cui non ho notizie sufficienti che non siano queste quattro righe, collega senza alcuna indicazione la strada chiusa al traffico che dall'Ufficio Informazioni del Parco presso il Felizon porta a Pian de Loa e prosegue poi verso Fanes, col bosco che scende a ovest del Col Rosà.

Essa è stata lodevolmente ristrutturata qualche anno fa dal Parco, utilizzando un'antica passerella che serviva ai cacciatori per accedere al boscoso e dirupato fianco del Col Rosà che lambisce le acque del Boite. Il ponte non ha valore escursionistico anche perché, una volta oltrepassato, non vi sono sentieri definiti, e ha unicamente rilievo per la storia. A questo riguardo, risulta che nel passato – secondo pubblicazioni

ormai obsolete – per guadagnare la vetta del Col Rosà, noto fin dai tempi di Grohmann - che lo considerava una gita di poco valore - non c'era solo il ripido sentiero, sistemato più volte dal Parco, che sale dal Pian de ra Spines e a fine '800 era stato fatto adattare su iniziativa di Anna Powers Potts e Emily Howards Bury (proprietarie della lussuosa Villa Sant'Hubertus sull'omonima collina sopra il Tornichè di Podestagno), per giungere fino in cima anche a cavallo. Sembra infatti che un tempo si riuscisse ad accedere al Col Rosà mediante altri due sentieri, dei quali

uno forse prendeva avvio dal ponticello o dalle sue vicinanze, dopo aver comunque scavalcato il Boite, qui spesso tumultuoso.

Abbiamo verificato soltanto su alcune carte topografiche e escursionistiche se fossero segnati i vecchi accessi da Pian de Loa al Col Rosà, oggi non troppo ricercato dai semplici camminatori, ma ci ripromettiamo di studiare meglio la questione, per aggiungere alla storia d'Ampezzo un'altra piccola curiosità che sembrerebbe smarrita.

Ernesto Coletto



CHIUSURA STRADE FORESTALI E SERVIZI DI JEEP NAVETTA - ESTATE 2018

STRADA CIANZOPÉ - RIFUGIO CINQUE TORRI

Chiusa a orario, dalle 9:30 alle 15:30, da domenica 5 agosto a sabato 25 agosto 2018.

Servizio sostitutivo di navetta con partenza da Cianzopé.

STRADA RIFUGIO CINQUE TORRI - RIFUGIO SCOIATTOLI - RIFUGIO AVERAU

Servizio di navetta a chiamata dal 1° luglio al 30 settembre 2018.

STRADA CAMPO - MALGA FEDERA

- RIFUGIO PALMIERI ALLA CRODA DA LAGO

Servizio di navetta a chiamata dal 1° luglio al 30 settembre 2018, da Campo (piazze Col de Parù, sopra Lago Pianozes) fino a circa 200 metri più a valle del Rifugio Palmieri (quota 2015).

STRADA FIAMES - S. UBERTO - MALGA RA STUA

Da S. Uberto a Malga ra Stua chiusa da sabato 7 luglio a domenica 9 settembre 2018.

Servizio sostitutivo di navetta con

partenza da Fiames (c/o ufficio informazioni del Parco) con orario continuato dalle 8:30 alle 19:00.

TARIFE SINGOLO VIAGGIO, A PERSONA

- Adulti e bambini dai 6 anni: euro 6,00
- Bambini dai 3 ai 5 anni: euro 3,00
- Bambini fino ai 3 anni: gratis
- Biciclette: euro 3,00
- Cani: euro 1,00

Sconto del 20% sul biglietto complessivo per famiglie con più di un bambino sotto i 12 anni.

LA CURA DEL FIENO: I "PICHE"

Mio padre era talmente appassionato di agricoltura che è stato per tutta la vita iscritto ai "coltivatori diretti". Per lui "seà, redolà, voltà, fei andèš o èlmes, ciarià mantui e menà inze" cioè la fienagione, erano attività festose. Però aveva il pallino dei "piche". Nonostante per tradizione il primo sfalcio dovesse avvenire da "San Piero" in poi, = dopo il 29 giugno, per lui l'erba andava tagliata ed essicata un paio di settimane prima, quando era ancora verde, piena di foglie tenere, di fiori e completa dei semi più nutrienti. Però in giugno il tempo era spesso piovoso, (come quest'anno) e quindi per essicare l'erba era costretto, impegnando anche noi figli, a posare l'erba da far essicare su appositi paletti di legno alti 2 metri, piantati di volta in volta nel terreno, su cui erano inserite le 5 assicelle orizzontali che sostenevano l'erba ben sollevata da terra. I fili d'erba più esterni facevano da tetto e diventavano subito gialli e legnosi, ma internamente l'essicazione era veramente perfetta e sicuramente di ottima qualità, anche perché le foglie



restavano verdi e non si sgretolavano in "valmès". I piche stavano lì anche 3 o 4 settimane ed erano veramente favolosi per giocare a "pacašconde" (nascondino). Poi una volta sfilate le 5 assicelle orizzontali il fieno cadeva per terra e sollevato il paletto centrale, bastava infilare il braccio attraverso il foro che lasciava per poter caricare a mano i "mantui" con

cui trasportare il prezioso raccolto al sicuro nel fienile, nella convinzione che la nostra mucca lo avrebbe più che mai gradito, se non altro per l'impegno, la cura e il lavoro impiegato. La ricompensa era nel proprio latte e nel proprio burro, per l'autunno, l'inverno e la primavera successiva.

Sisto Diornista

STRADA FELIZON - VAL DI FANES

Strada sempre chiusa al traffico veicolare. Da venerdì 15 giugno a lunedì 15 ottobre 2018 servizio di navetta dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00, a chiamata.

TARIFE SINGOLO VIAGGIO, A PERSONA

- Adulti e bambini dai 6 anni: euro 13,00 (a/r euro 20,00)
- Bambini dai 3 ai 5 anni: euro 8,00 (a/r euro 12,00)
- Bambini fino ai 3 anni: gratis

Tariffa minima per ogni viaggio: 40,00 euro. Sconto del 20% sul bi-

giletto complessivo per famiglie con più di un bambino sotto i 12 anni.

STRADA MALGA RA STUA - VAL SALATA

Strada sempre chiusa al traffico veicolare.

Da venerdì 15 giugno a lunedì 15 ottobre 2018 servizio di navetta dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00, a chiamata.

TARIFE SINGOLO VIAGGIO, A PERSONA

- Adulti e bambini dai 6 anni: euro 13,00 (a/r euro 20,00)
- Bambini dai 3 ai 5 anni: euro 8,00 (a/r euro 12,00)

- Bambini fino ai 3 anni: gratis
Tariffa minima per ogni viaggio: 40,00 euro. Sconto del 20% sul biglietto complessivo per famiglie con più di un bambino sotto i 12 anni.

PER INFORMAZIONI

Uffici delle Regole d'Ampezzo - Ciasa de ra Regoles. Tel 0436/2206
Musei delle Regole d'Ampezzo - Ciasa de ra Regoles. Tel 0436/866222
Ufficio informazioni del Parco - Loc. Ponte Felizon. Tel 338/6958508
Ufficio informazioni del Parco - Loc. Fiames. Tel 342/1451442

MALGHE DI FEDAROLA

REINTERPRETARE MALGA FEDAROLA: UN'OPPORTUNITÀ PER CORTINA

Convertire Malga Fedarola in una infrastruttura turistica è un'opportunità per valorizzare la malga ed il suo contesto, ma è, allo stesso tempo, una "smart opportunity" per Cortina.

Malga Fedarola è testimonianza di un'economia rurale inghiottita dal tempo e dalle trasformazioni economiche e sociali. Gli stessi corpi edilizi che la compongono e l'area prativa ed a pascolo circostante, sono soggetti ad un lento, progressivo degrado i cui segni sono evidenti nell'avanzare del bosco e del sottobosco e nel crollo totale di un edificio, del quale rimane traccia solo nell'imposta dei muri e nelle rovine. La sua conversione in una struttura ricettivo-turistica, consentirebbe di:

- recuperare un contesto ambientale e paesaggistico di grande qualità ed interesse in quanto paesaggio culturale del territorio ampezzano;
- recuperare i corpi edilizi, oggi inutilizzati, restituendo al sito quel ruolo di organismo produttivo che ebbe in origine. L'opportunità per Cortina è quella di investire una porzione del territorio su di una offerta turistica molto contemporanea centrata sul binomio "salute-benessere", indicato dall'economista americano Paul Zane Pilzer come il business del 21° secolo. Una proposta turistica che potrà affiancare, alla tradizionale dotazione di servizi, l'immersione totale nella natura, l'accesso diretto alla rete di sentieri del gruppo delle Tofane ed agli impianti sciistici e di risalita di Pié Tofana (dalla vicina area di Rumerlo), l'esperienza emozionale dei paesaggi vissuti nel silenzio della montagna, lontani da polveri sottili ed inquinamento acustico. Di questa opportunità saranno protagonisti i proprietari della malga, se decideranno di coglierla. Un investitore si è già fatto avanti a dimostrazione che si tratta di un'opportunità reale.

Michele Titton



PER UNA BUONA COMPRESIONE DELL'ARGOMENTO TRATTATO DAL SIGNOR TITTON, DIAMO ALCUNI CHIARIMENTI SULLA SITUAZIONE DELLA PROPRIETÀ.

Le tre casere di Fedarola sono proprietà private, la cui intestazione tavolare risulta iscritta ai discendenti delle persone che a suo tempo le costruirono. Sono frazionate in tre differenti particelle edificiali (p.ed. 692, 693, 694), ciascuna delle quali avente diverse porzioni e diversi proprietari.

Al di fuori del sedime delle tre casere la proprietà è delle Regole d'Ampezzo, "patrimonio antico" iscritto con il mappale p.f. 8607/76, costituente l'ex-pascolo di Fedarola.

Negli scorsi anni ci furono alcuni tentativi, da parte delle Regole, di acquisire la proprietà delle tre casere, chiedendo ai titolari iscritti al Tavolare di cedere gratuitamente alle Regole la loro quota di proprietà o una parte di essa, al fine di permettere alla Comunità Regoliera di intervenire con opere di recupero e ristrutturazione degli edifici.

Di fatto, però, le quote acquisite dalle Regole furono esigue e, comunque, in misura non sufficiente a consentire



di intervenire in autonomia nella riattivazione di una o più casere.

La neve e l'incuria hanno portato la casera più a occidente (p.ed. 692) a progressivi crolli, tanto che il Comune di Cortina d'Ampezzo ne ha chiesto la demolizione per ragioni di sicurezza, demolizione fatta a cura delle Regole, che poi hanno chiesto agli altri proprietari di partecipare alle spese o – in alternativa – di cedere alle Regole la loro quota. Solo in piccola parte c'è stato riscontro da parte degli interessati.

Trattandosi, infatti, di una proprietà cointestata di molti soggetti, ognu-

no è tenuto a partecipare alle spese e può godere degli eventuali proventi in misura proporzionata ai millesimi di proprietà.

La situazione tavolare delle tre casere, aggiornata all'estate 2017, è la seguente:

Casera a ovest (oggi rudere, p.ed. 692), suddivisa in cinque porzioni:
– Regole d'Ampezzo: 17%
– Privati (80 comproprietari): 83%

Casera centrale (p.ed. 693), suddivisa in due porzioni:
– Regole d'Ampezzo: 14%
– Privati (64 comproprietari): 86%

Casera a est (vicina alla strada, p.ed. 694), unica porzione:
– Regole d'Ampezzo: 43%
– Privati (60 comproprietari): 57%

I comproprietari di ciascuna casera sono in prevalenza diversi da quelli delle altre, così come ogni porzione delle prime due ha comproprietari diversi dalle altre porzioni: questo porta a un gran numero di persone intestatarie di frazioni di proprietà, la maggior parte delle quali oscillano dallo 0,01% al 2% circa, con alcuni casi isolati con porzioni di proprietà maggiore. Il Tavolare vede 19 quote di proprietà iscritte a persone morte da decenni: per trasferire o sistemare queste quote dovrebbero essere riaperte tutte le procedure di successione degli intestatari, con oneri, tempi e spese facilmente immaginabili.

Va comunque tenuto presente che qualsiasi intervento straordinario voglia essere fatto su una o più casere, esso deve trovare il consenso di almeno i 3/4 delle quote di comproprietà. Non solo, ma qualsiasi ampliamento o lavoro che vada al di fuori del sedime delle tre casere si troverà su proprietà delle Regole, quindi soggetto a un'approvazione dell'Assemblea Generale dei Regolieri.

Nuova guida escursionistica delle Dolomiti d'Ampezzo

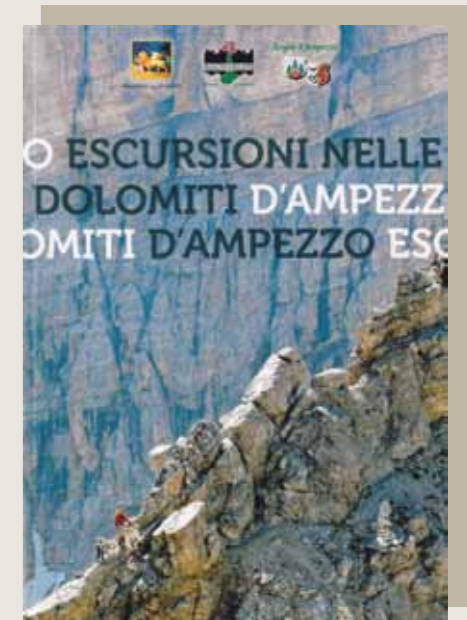
Nel vasto e colorato panorama che il mercato delle pubblicazioni turistiche offre sulle Dolomiti Ampezzane, questa nuova guida si distingue per un aspetto particolare: nasce dall'interno, ovvero da chi il territorio lo possiede e lo gestisce, le Regole.

Si tratta di un tentativo ragionato di valorizzare in un'ottica culturale l'inestimabile patrimonio paesaggistico e naturalistico della valle, senza intaccarne alcuni angoli di integrità, vulnerabili e preziosi.

Nel libro sono state passate in rassegna, suddivise per gruppi montuosi, tutte le opportunità escursionistiche che godano di un minimo, ma costante, grado di manutenzione, di segnaletica e di periodico controllo della sicurezza.

Le escursioni sono suddivise, oltre che per gruppo montuoso, anche per tipologia di accesso, ovvero ad anello, con partenza e arrivo in un singolo punto, oppure di traversata, con maggiori necessità di spostamento, anche con mezzi pubblici; sono altresì suddivise per grado di difficoltà, con particolare evidenza per i percorsi attrezzati, che richiedono una certa attrezzatura e preparazione psico-fisica da parte del visitatore.

La nuova pubblicazione intende "orientare" il camminatore sugli spunti ambientali, naturalistici e storico-culturali, che ogni area montuosa e ogni itinerario possono offrire ed è dotata di una cartografia minimale, che consente semplicemente di collocare l'itinerario proposto nell'ambito geografico delle Dolomiti Ampezzane e della rispettiva sub-zona. È quindi imprescindibile per ogni lettore della guida intenzionato a partire, dotarsi di una vera



Michele Da Pozzo (curato da) *Escursioni nelle Dolomiti d'Ampezzo*, pagine 191 con immagini a colori, Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, Tipografia Ghedina – Cortina d'Ampezzo 2018, € 10,00 e 5,00 ai Regolieri

e propria cartografia aggiornata, almeno in scala 1:25.000, sulla quale si possano individuare con maggior dettaglio sia l'itinerario da seguire che i punti critici per l'orientamento del percorso medesimo. Il libro fornisce anche stringate indicazioni sui tempi e le difficoltà di ogni itinerario, basate sulla stima della preparazione di un escursionista medio.

La guida, edita in versione italiana e inglese, contiene un repertorio complessivo di ben 137 itinerari, di cui 65 ad anello, 39 in traversata e 33 su percorsi attrezzati, e propone inoltre una ricca dotazione di immagini, che riprendono da diverse angolazioni, anche inedite, l'infinita varietà e fascino dei paesaggi ampezzani.

Ernesto Coletto

Musei delle Regole - Estate 2018

Anche per questa stagione, le Regole d'Ampezzo propongono alcune mostre temporanee nei loro spazi museali. Ricordiamo che i Regolieri possono visitare i Musei gratuitamente. Vi invitiamo, dunque, a cogliere l'occasione.

ANPEZO IN MUSICA

Le note della Conca risuonano attraverso strumenti, personalità e istituzioni

Il Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo" propone all'interno dei suoi spazi espositivi per l'estate 2018, dal 20 giugno al 7 ottobre, una mostra temporanea dedicata agli strumenti musicali antichi realizzati o utilizzati nei secoli scorsi a Cortina d'Ampezzo. I tre piani del Museo offrono a chi li visita una selezione di opere finemente lavorate da artigiani locali, i quali hanno utilizzato la loro maestria per dare vita a strumenti che hanno allietato i momenti più festosi della Conca. Si possono ammirare i violini costruiti da Angelo Soravia, Giuseppe Menardi e Rinaldo Colle, alcuni con intarsi in tar-kashi, e scoprire le diverse fasi della loro realizzazione grazie a campioni, sagome e scalpelli del mestiere, oppure sentire attraverso il diapason il suono prodotto da una tavola armonica ricavata da un abete del territorio. Così come si possono vedere diversi tipi di mandolino, da quelli più semplici a quelli maggiormente decorati, ed ammirare cetre d'inizio '900 con i loro spartiti perfettamente conservati. All'esposizione degli strumenti a corda segue quella dei fiati come trombe, fagotti e armoniche, che recano i segni dell'ampio uso che ne è stato fatto nel tempo. Foto d'archivio ritraggono - a conferma di ciò - famiglie riunite attorno ad un tavolo intente a suonare, piccole compagnie che improvvisano concerti all'aria aperta e naturalmente sfilate e celebrazioni in piazza. Non possono non mancare in questo

excursus musicale anche le tastiere. Due particolari esempi fanno bella mostra di sé all'interno dell'allestimento: un pianoforte Wilhelm Spaethe costruito a Gera, risalente a circa metà del XIX secolo, e la tastiera dell'organo realizzato da Gaetano Callido nel 1777 con alcune delle canne.

La musica come elemento costitutivo della vita familiare e non della vallata. Per questo motivo una parte della mostra racconta due istituzioni fondamentali per il paese: la Schola Cantorum nata grazie a Don Giuseppe Dasser, che nel 1882 istituì un piccolo gruppo di ragazze cui poco dopo si unirono diversi giovani ampezzani, e il Corpo Musicale di Cortina d'Ampezzo creato nel 1861 da Andrea Constantini "Dea Zima" insieme ad una trentina di amanti della musica. Pannelli esplicativi, fotografie d'epoca, spartiti e naturalmente strumenti raccontano le loro storie.

Inoltre, in occasione dei cento anni dalla scomparsa, l'esposizione dedica uno spazio particolare ad una

figura spesso dimenticata a Cortina, ma che ha avuto un notevole successo in Austria e che ha contribuito ad influenzare i gusti e lo stile della sua epoca. Si tratta di Alexander Girardi, definito dalla critica austriaca del tempo - metà '800, inizio '900 - "il più grande maestro dell'arte popolare". Girardi, di origini ampezzane da parte di padre, fu uno dei maggiori interpreti dell'operetta viennese nel suo periodo aureo, tanto da ispirare i gusti dei suoi ammiratori non solo nell'ambito artistico, ma anche in quello quotidiano, lanciando nuove mode nel vestire o nel cantare. I visitatori possono osservare una selezione delle più belle cartoline d'epoca realizzate per celebrare il talento dell'artista, che lo ritraggono con i costumi di scena delle molte opere interpretate, a fianco di alcuni francobolli, molto in voga nei primi anni del 1900, utilizzati a scopo pubblicitario. Il tutto mentre in sottofondo si sente la voce dello stesso Girardi cantare.

Gioia de Bigontina



LA GRANDE GUERRA E LA CARTA

Gli storici insegnano che la Prima Guerra Mondiale fu caratterizzata da una dimensione "totale"; coinvolse infatti non solo gli eserciti al fronte, ma l'intera società. Tra i contributi alla comprensione di tale fenomeno, figura senza dubbio lo studio della propaganda bellica, che diventò via via sempre più capillare, spostandosi dai soldati all'opinione pubblica. Proprio questo particolare aspetto ha fatto da molla nella scelta del tema di fondo della mostra "La Grande Guerra e la carta. Stampa, narrazione e arte in Europa. 1914-1919", inaugurata lo scorso 12 luglio presso gli spazi del Museo Rimoldi.

Il percorso proposto tocca vari aspetti poiché tutti i mezzi allora disponibili, dalla stampa alla fotografia, all'arte, furono utilizzati per informare e influenzare pensieri e giudizi. Dapprima, attraverso le fotografie "Il Fronte veneto della Grande Guerra. Cento anni Cento Immagini", promossa dal Consiglio Regionale del Veneto, il visitatore viene catapultato nei luoghi che costituirono gli scenari dell'evento bellico, dove aspetto ingegneristico e umano sono messi pesantemente a confronto.

Poi, con uno dei mezzi più utilizzati per la divulgazione, la cartolina, si entra nel vivo della mostra. Realizzate da artisti, illustratori di riviste e giornali, cartellonisti, pubblicitari di fama, militari artisti, le cartoline avevano il pregio di consentire un'immediata comprensione. Non è un caso se, nei quattro anni di guerra, dei circa quattro miliardi di corrispondenze circolate la maggior parte era costituita proprio da cartoline. Riguardo ai temi, col passare del tempo, alle immagini legate all'interventismo e all'esaltazione del soldato, dove spesso prevaleva la mistificazione, si aggiunsero rappresentazioni più intime, dove affetti, spiritualità e dolore prevalevano. Sempre lirica rimase la raffigurazione del paesaggio.

Oltre alle cartoline, i disegni di caricaturisti politici usciti su testate nazionali e i giornali di trincea, ci fanno



comprendere come si cercasse di raggiungere qualsiasi tipo di interlocutore, dal colto borghese all'analfabeta. Il racconto per immagini risultava dunque particolarmente efficace. Ne sono un esempio la serie di piccoli acquarelli realizzati dal prigioniero di guerra Semi e il quadro "Alpini. Lettera a casa" di Quarenghi. Anche tra gli artisti presenti nella Collezione Rimoldi vi è chi visse, più o meno direttamente, il conflitto e per questo l'allestimento del secondo piano del Museo esprime quest'estate un particolare riguardo verso alcuni di essi: Mario Sironi e Achille Funi, ad esempio, che si arruolarono nel Battaglione Lombardo Volontari Ciclisti, il primo poi anche nel Genio; Lorenzo Viani, che venne richiamato e partecipò a varie imprese belliche, continuando, nei momenti di tranquillità, a disegnare, dipingere e illustrare; Giorgio De Chirico e il fratello Andrea (Savinio), arruolati nel 27° Reggimento di Fanteria... e così via. L'esperienza vissuta non poté che segnare la loro produzione artistica



successiva. Così accadde anche a chi non fu presente sui campi di battaglia, ma visse "da casa" l'evento, come ad esempio Filippo de Pisis, che conobbe i fratelli De Chirico a Ferrara, proprio in quel periodo.

Una serie di oggetti legati all'artigianato di guerra e alla carta arricchiscono il percorso, colorato qua e là dal rosso dei papaveri, simbolo delle vittime di guerra, i cui semi si narra che il condottiero mongolo Gengis Khan spargesse sui campi di battaglia per onorare i caduti, anche gli avversari. I versi di D'Annunzio, McCrae e De André, poi, hanno fatto storia.

Ringraziando tutti coloro che hanno messo a disposizione il materiale esposto, i collaboratori che hanno partecipato alla progettazione e all'allestimento della mostra e gli sponsor, esprimo la mia simpatia verso chi ha dato in prestito alcune opere di Elio de Zanna "del Bianco" (1918-1987), dimostrando in questo modo l'interesse nei confronti dell'attività del Museo. Quest'anno, come già ricordato nel numero di maggio di questo Notiziario, ricorre il centenario di nascita del pittore ampezzano, come pure il centenario di morte del parente Luigi de Zanna "de Jüco" (1858-1918). Il Museo Rimoldi li ricorda con uno spazio dedicato al secondo piano. Una delle studentesse dell'Alternanza Scuola Lavoro, Mathilde Dimai del Liceo Classico Polo Valboite, ha realizzato l'articolo riguardante Elio de Zanna di seguito pubblicato.

Gianfrancesco Demenego

L'ARTISTA ELIO DE ZANNA

“L'arte non deve mai tentare di farsi popolare. Il pubblico deve cercare di diventare artistico” (Oscar Wilde).

Elio de Zanna, nato nel 1918, fu pittore della conca ampezzana, uomo umile e riservato; ma prima che di pittore, Elio è degno dell'appellativo di Uomo e Artista. Al giorno d'oggi, tale termine viene utilizzato ed attribuito con troppa leggerezza, spesso in riferimento a persone le cui professioni di lucro nulla hanno a che vedere con una reale espressione di sé, con una ricerca di risposte a interrogativi che vadano oltre il mondano e il concreto. Elio amava meditare, lasciandosi pervadere dalla natura della sua valle, e dipingere era il suo modo di imprimere “presenze misteriose, timide, paurose, gelose della loro esistenza e del loro andare”, trascrivere in colori le parole di quelle vibranti voci della Natura che egli imparò ad ascoltare durante le sue innumerevoli camminate nei boschi. Tale la tensione, tale il bisogno di un animo come il suo, la cui spiccata sensibilità è anche sempre la propria condanna. Come tutt'oggi accade, l'artista sentiva il peso dell'incomprensione e di una certa ostilità verso il suo modo di vivere, da parte di una comunità di montagna dedita a mansioni dai risvolti pratici e utili, una comunità di persone che peraltro amò e delle quali ascoltava le intime confidenze ed aspirazioni.

“Mi parlava spesso del suo modo di vedere le cose come energia, vibrazione vitale ed insieme spirituale”, scriveva l'amico Paolo Aite. Questa lirica visione del mondo si riflette



con prepotenza nella sua arte, che, superata un'iniziale fase di rappresentazione più aderente al reale, giunge poi a dischiudere i segreti di quella che Elio amava definire “l'Anima” della Natura, a catturare sulla tela “la sua essenza profonda, non più soltanto i suoi particolari.” Egli rappresenta senz'altro un artista con un primato di assoluta originalità nella tradizione dell'arte ampezzana, prettamente figurativa e ritrattistica, totalmente estranea alla ricerca pittorica di Elio.

Era solito, peraltro, ricordare con affetto il parente Luigi de Zanna, anch'egli pittore ed Artista ampezzano, il cui cammino fu segnato inizialmente da un periodo strettamente accademico, per poi sfociare in un impressionismo di silenziosi paesaggi, spesso con romantiche e solitarie figure. Anche se nessuno degli artisti della vallata ampezzana era mai giunto al traguardo di una pittura astratta e surrealista come quella di Elio e ad elevare a tal punto la Natura e ciò che vi si cela, risulta evidente il comune influsso che quest'ultima ha esercitato su tutti gli artisti della nostra valle, eterna Musa ispiratrice per coloro che sanno rimirarla ed amarla.

Mathilde Dimai

DI FRONTE AL CONFLITTO

Dal 10 agosto, presso l'atrio del Museo Paleontologico Rinaldo Zardini, in collaborazione con i Musei Civici di Bassano del Grappa e il Museo Hemingway e della Grande Guerra, sarà allestita la mostra “Di fronte al conflitto”, curata dal prof. Fernando Rigon Forte.



ORARI

Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi"
da martedì a domenica 10.30 - 12.30
/ 16.00 - 20.00

agosto aperto tutti i giorni

Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo" e Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini"

da martedì a domenica 10.30 - 12.30
/ 15.30 - 19.30

agosto aperto tutti i giorni

